

SFIDA EUROPA 2020: DIBATTITO A VENEZIA

«Innovazione, ancora troppe barricate»

Brunetta: nella Pa reazioni tossiche. Verso atlante della ricerca



**NAVIGARE
SENZA FILI**
Sul Web grazie
al wireless
Renato
Brunetta
e Franco
Bernabè

Bernabè (Telecom):
la banda larga c'è
ma è poco usata

di Enrico Tantucci

VENEZIA. Un atlante dell'innovazione in Italia, nel sistema della pubblica amministrazione e delle imprese, da presentare anche all'estero per dimostrare che anche nel nostro Paese la situazione sotto questo profilo è migliore di quella che le viene attribuita. Lo ha annunciato ieri il ministro della Pubblica amministrazione e dell'Innovazione Renato Brunetta nel convegno *La sfida Europa 2020*, tenutosi al **Telecom Future Center** di Venezia, che è stato di fatto un forum sul sistema dell'innovazione nel nostro Paese, con la partecipazione di esperti del settore, amministratori e manager, a cominciare dal «padrone di casa», l'amministratore delegato di **Telecom** Franco **Bernabè**. L'atlante, realizzato in inglese, con la collaborazione di ministeri, enti locali e organizzazioni imprenditoriali, «dirà - ha spiegato Brunetta - dove si colloca il nostro Paese nei confronti

degli altri Stati che solitamente in questo campo sanno raccontarsi molto più di noi. Verrà presentato in tutte le sedi internazionali e sarà una bella maniera di fare trasparenza anche nei confronti dei mercati, favorendo gli investimenti».

Il ministro ha anche annunciato - in tema di *deregulation* per favorire l'uso dei nuovi mezzi telematici - che già il prossimo Consiglio dei Ministri potrebbe affrontare una modifica o un'abrogazione dell'articolo 7 della legge Pisanu, che, a fini antiterrorismo, prevede delle limitazioni ai servizi di accesso *wireless* pubblici. «Ci sono dei problemi di ordine nazionale e di coerenza internazionale - ha detto Brunetta - ma il ministro Maroni si è detto disponibile».

Brunetta non ha però nascosto le difficoltà nel portare avanti l'innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione e ha parlato di reazioni «tossiche» ai mutamenti che li fermano ancora a un passo dalla loro realizzazio-

ne. «Le amministrazioni - ha sottolineato - sono troppo lente nell'adeguamento dei processi organizzativi necessari ad accogliere, applicare e attivare le innovazioni.

Abbiamo ancora sulla pelle le bruciature della carta di identità elettronica e delle altre carte che forse garantiscono fatturato a qualcuno, ma non servizi ai cittadini».

Brunetta ha portato come esempi la rete informatica che collega le varie scuole italiane, sui cui «viaggiano pochissimi contenuti». Le ricette sanitarie on line, possibili «da ieri», ma che non si stanno realizzando «perché ci sono resistenze enormi da parte di medici, sindacati, Asl». La giustizia, per cui «con la giusta spinta culturale, processi e notifiche potrebbero avere luogo on line. Ma continuiamo a incontrare resistenze».

Ma ha aggiunto: «Sono battaglie che comunque vince-

rò. Ne so qualcosa io che avevo pensato che innovare la Pubblica amministrazione producesse plausi. Invece il risultato è l'opposto».

Sulla posta elettronica certificata - che stenta ancora a decollare - il ministro ha annunciato che entro pochi mesi due milioni di imprese italiane ne saranno dotate consentendo un efficace scambio di contanti e documenti in tempo reale, creando maggiore produttività. Su questo punto ha insistito anche Franco **Bernabè**: «L'Italia ha un livello di arretratez-



za informatica non compatibile col suo stato di potenza industriale. La banda larga serve, ma serve che la usino. Saturiamo meno del 50% della capacità della rete».